

dal mio predecessore, che riguarda il congedamento di alcuni operai panettieri.

A tale riguardo conviene stabilire bene la questione di fatto.

Come ha detto l'onorevole Andolfato, prima del 1882 si utilizzava nei panifici militari un discreto numero di operai borghesi. Con la legge sull'ordinamento dell'esercito del 1882 si crearono le compagnie di sussistenza, le quali devono provvedere gli operai ai panifici militari; quindi la necessità di licenziare, od almeno di diminuire, gradatamente gli operai borghesi.

Il Ministero ha preso gli opportuni provvedimenti perchè gli operai borghesi, che avevano 20 anni di servizio o più, fossero conservati nel loro impiego, finchè avessero raggiunto il tempo necessario per essere giubilati; per gli altri fu stabilito che fossero licenziati a diverse riprese, di 6 in 6 mesi, con una gratificazione pari a circa il triplo di quella stabilita dal regolamento per i licenziamenti ordinari. Al riguardo è infatti necessario notare che tutti gli operai, tanto di artiglieria, come dei panifici, possono essere licenziati quando il Governo lo crede, quando cioè per diminuzione di lavoro diminuisce il bisogno; quando però questo licenziamento si fa d'autorità, l'operato ha diritto ad una indennità proporzionata agli anni di servizio, indennità che varia dalle 10 alle 15 lire per ogni anno di servizio. Invece agli operai panettieri fu accordata una indennità, come pur disse l'onorevole Andolfato, di lire 30 a 50 per ogni anno di servizio, secondo la categoria cui appartenevano; quindi una indennità molto maggiore di quella che si dà agli altri operai in caso di licenziamento ordinario.

Quando venni al Ministero questo licenziamento era già in gran parte effettuato, credo per oltre la metà, poichè era incominciato dal 1° gennaio 1884.

Presentemente ne rimangono 80, dei quali oltre una ventina rimarranno perchè hanno più di 20 anni di servizio; degli altri 60 circa non ne saranno licenziati che 30 o 40, perchè deve conservarsene qualcuno per esigenze di servizio. Il licenziamento avrà luogo col 1° di luglio di quest'anno e l'indennità che sarà corrisposta credo non risulterà inferiore alle lire 500.

Questo è lo stato di fatto, nè io avrei potuto cambiarlo e, ancorchè l'avessi potuto, forse non l'avrei fatto poichè non posso che approvare interamente quanto fu fatto in proposito dalla precedente amministrazione, la quale mi pare abbia operato molto opportunamente e legalmente.

L'onorevole Andolfato ha parlato di diritti

acquisiti. Ma tali diritti non si acquistano che dopo 25 anni di servizio, eccettuato, ben inteso, il diritto ad una gratificazione allorchè il licenziamento avviene prima. Tutto ciò è stabilito dalla legge e dal regolamento. Ad esempio, che cosa si è fatto per gli impiegati soppressi dalla legge del macinato? Si è applicata la legge generale, la quale provvede e dispone che quando si sopprime una categoria d'impiegati, essi sono posti in aspettativa per due anni e poi loro si liquidano la pensione se e per quanto ne hanno diritto.

Invece agli operai dei panifici militari che vengono licenziati viene triplicata l'indennità che loro sarebbe dovuta in base alla legge generale.

Quindi, per le ragioni esposte, m'è impossibile sospendere o mutare la determinazione di licenziare l'ultimo contingente di questi operai, licenziamento stabilito pel 1° del prossimo luglio; e perciò non posso soddisfare il desiderio espresso dall'onorevole Andolfato.

Riguardo a ciò che ha esposto l'onorevole Cavalletto, circa gli operai borghesi, credo che il Ministero abbia operato con la maggior possibile larghezza ed equità.

Aggiungo che, oltre la gratificazione, il Ministero si è anche occupato per cercare di collocarli convenientemente. Alcuni furono infatti collocati in altri impieghi dipendenti dal Ministero della guerra; altri furono raccomandati ad altri Ministeri. Insomma si è fatto quanto si poteva fare, con tutta la benevolenza possibile. Quindi, ripeto, non potrei modificare quanto fu già stabilito dal mio predecessore, secondo ciò che gl'imponesse la legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi.

Maffi. Ho domandato di parlare quando l'onorevole Ricotti disse che è in facoltà del Ministero di licenziare, ove lo creda opportuno, gli operai. Io gli domando se è in facoltà del Ministero di licenziare gli operai anche quando il Ministero stesso ha formalmente dichiarato alla Camera che non li avrebbe mai licenziati. E su questo punto io porterò la questione, giacchè prudentemente l'onorevole Ricotti da esso ha deviato.

La questione è questa, che l'onorevole ministro della guerra (ed io non mi preoccupavo se ieri era l'onorevole Ferrero ed oggi sia l'onorevole Ricotti, perchè io credo che ogni ministro deve rispondere di tutto il procedimento del suo dicastero) il 16 febbraio 1883 ha promesso una cosa e poi il 24 di luglio 1883 ne ha fatta un'altra. Questa è la conclusione.

E un tal modo di procedere mi richiama alla me-